



LE FOTOSTORIE



**OCCUPAZIONE
DELLE TERRE:
UN'EPOPEA
CONTADINA**



Quella tra gli anni '50 e '60 è una specie di grande epopea contadina per la lotta contro il latifondo, i proprietari delle terre incolte e abbandonate e per la distribuzione della terra. Sono gli anni delle "grandi occupazioni", a Sud, ma anche al Centro e al Nord. Fu in quel periodo che contadini e braccianti, diretti dalle "leghe", ma anche in maniera autonoma, decisero che era arrivato il momento di farla finita con i grandi proprietari assenteisti che se ne stavano comodi in città e non si curavano minimamente di quello che accadeva sulle loro terre e di chi moriva di fame. Furono, ovunque, battaglie decisive e terribili: entusiasmanti, bellissime, ma anche dolorose con morti e feriti per colpa della polizia del ministro dell'interno Mario Scelba, dei "gabellotti" e dei mafiosi che uccidevano, per conto dei padroni, i sindacalisti e i contadini più battaglieri. Sarebbero mille gli episodi da raccontare e i personaggi che appoggiarono direttamente, sul posto, i contadini e i braccianti: da Girolamo Li Causi, allo studioso delle questioni agrarie Sereni e agli altri sindacalisti poi uccisi. Tra loro, Placido Rizzotto, Salvatore Carnevale, Francesco Nigro, Marziano Girelli e tanti altri. Dopo verranno anche le lotte di Danilo Dolci con il suo gruppo e gli scioperi della fame, per l'acqua, per la diga sullo Jato, per l'esproprio delle terre abbandonate, per il rilascio dei braccianti e dei contadini arrestati e processati.

Colpivano, in quegli anni, in particolare, gli scioperi a rovescio perché apparivano una forma di lotta inusitata: contadini e braccianti arrivavano sulle terre da occupare e cominciavano immediatamente a lavorarle. Tiravano via pruni e spuntoni di roccia, falciavano e pulivano ovunque e poi impugnavano la vanga e cominciavano il lavoro. In Sicilia, perfino le strade e le trazzere venivano aggiustate e risistemate per permettere il passaggio dei carri e degli animali. Quelle occupazioni delle terre si riallacciavano alle occupazioni degli anni '20 del '900 quando, "per difendere la Patria" e combattere sul Carso o sul San Michele, gli ufficiali superiori incitavano i contadini in trincea ad andare all'attacco, urlando che al ritorno a casa, dopo la vittoria, avrebbero avuto della "buona terra da lavorare". Questo avrebbe significato, per i soldati-contadini, non patire più la fame. E loro, convinti che si trattasse della verità, si facevano ammazzare.

Era lo stesso meccanismo che in Sicilia, all'arrivo dei Mille di Garibaldi, aveva spinto i "cafoni" ad occupare terre e proprietà nella zona di Bronte, in nome della "rivoluzione" delle camicie rosse ma Bixio, su ordine di "don Peppino" il "dittatore" arrivato da lontano, aveva rimesso le cose a posto con un massacro.

Nel secondo dopoguerra, i segni della tragedia che ha distrutto il Paese sono ancora evidenti e la miseria è terribile. I contadini si mettono in movimento. In Sicilia, alle elezioni, hanno vinto le sinistre. Il 1° maggio, a Portella della Ginestra, si celebra la festa del lavoro. I contadini e i braccianti sono in prima fila con le mogli e i figli. Sono gli stessi che stanno già dando vita alle occupazioni delle terre incolte.

Per conto della mafia e degli agrari, questi contadini e i braccianti, devono essere "puniti" e "rimessi al loro posto". Così Salvatore Giuliano e i suoi, dall'alto della montagna, sparano sulla folla. I morti sono dodici e i feriti decine. L'Italia intera scenderà in sciopero per protesta. La strage di Portella sarà poi rievocata in decine di libri, in alcuni notissimi film (bellissimo quello di Rosi) in tutta una serie di quadri, disegni, stampe, incisioni.

È dopo Portella, comunque, che riprendono le grandi lotte per l'occupazione delle terre. In Sicilia, naturalmente, ma anche in Calabria, in Campania, nelle Marche, nel Fucino, nel Lazio contadino e dell'interno, perfino nel Veneto cattolico e bacchettone e nell'Emilia-Romagna. Il governo mobilita polizia e carabinieri in difesa degli agrari e la forza pubblica, molto spesso, spara e uccide. In Sicilia in particolare, alla polizia e ai carabinieri, si uniscono i mafiosi e i gabellotti che corrono lungo le grandi proprietà a cavallo e armati di schioppi che non esitano ad usare. Muoiono decine di sindacalisti e contadini coraggiosi. Più tardi, sarà concessa una riforma agraria a metà che non risolverà il problema alla radice, ma che comunque cercherà di affrontare la complicata e difficile situazione delle campagne.

Per fortuna le fotografie di quegli anni difficili non mancano. Sono tutte "povere", ma bellissime. Furono, quasi sempre, scattate da sindacalisti del posto o dal fotografo locale che avevano macchine non con un buon obiettivo, ma fornite solo di un poco costoso menisco (una semplice lente). Ma la passione, l'adesione a quelle lotte, il desiderio di documentare per i giornali di sinistra quello che stava accadendo, fecero davvero miracoli. Anche la pellicola costava cara e cari erano lo sviluppo e la stampa delle foto. Devo dire che i corrispondenti de l'Unità dei piccoli e grandi centri furono davvero magnifici. Certo, lo ripeto, quelle foto sono di una povertà assoluta: grigiastre, stampate in

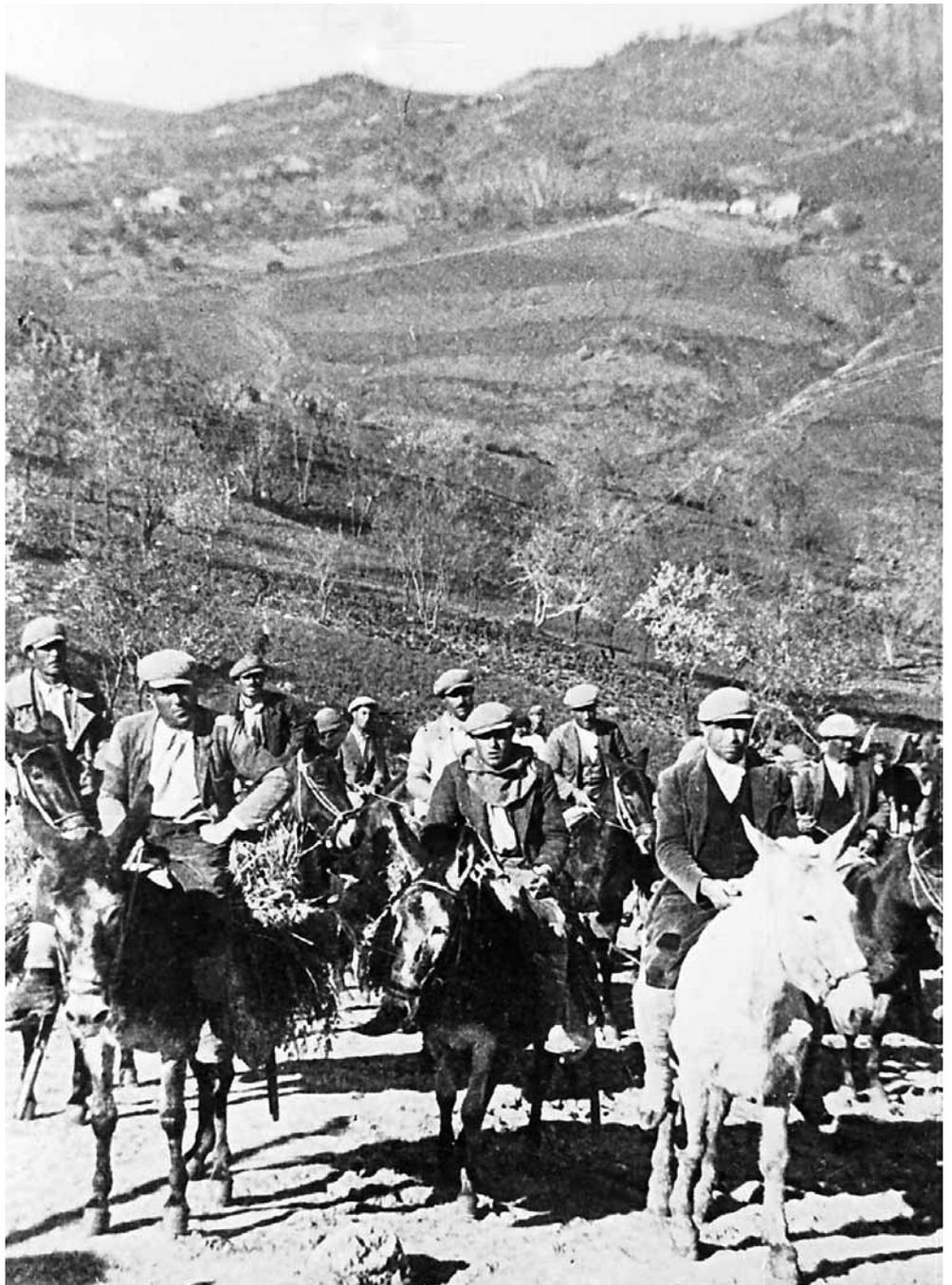
Nella foto di copertina: 1955: occupazione simbolica del feudo Gallitano a Caltanissetta.

fretta e in furia, di piccolo formato e con i bordi "zigrinati" per dare un "tocco di eleganza", come si usava fare in provincia e in campagna.

Ma il risultato è comunque eccezionale. I contadini partivano all'alba dalla piazza del paese in sella ai cavalli e ai muli. Alcuni si portavano dietro le sacche con il mangiare, altri impugnavano il fucile da caccia e le bandiere rosse e tricolori. E poi ecco le vanghe, le falci, le zappe, il sacco dei semi. C'era sempre qualcuno con la tromba che suonava quando si cominciava a lavorare in caso di arrivo dei carabinieri e della polizia. Altri portavano cartelli e qualcuno una fisarmonica o l'armonica a bocca. Sotto un sole terribile e su pezzi di terra secca e incolta, si andava avanti per ore e ore per poi tornare il giorno dopo. Alcune fotografie hanno davvero una forza evocativa ed emotiva straordinarie e si guardano con il nodo alla gola.

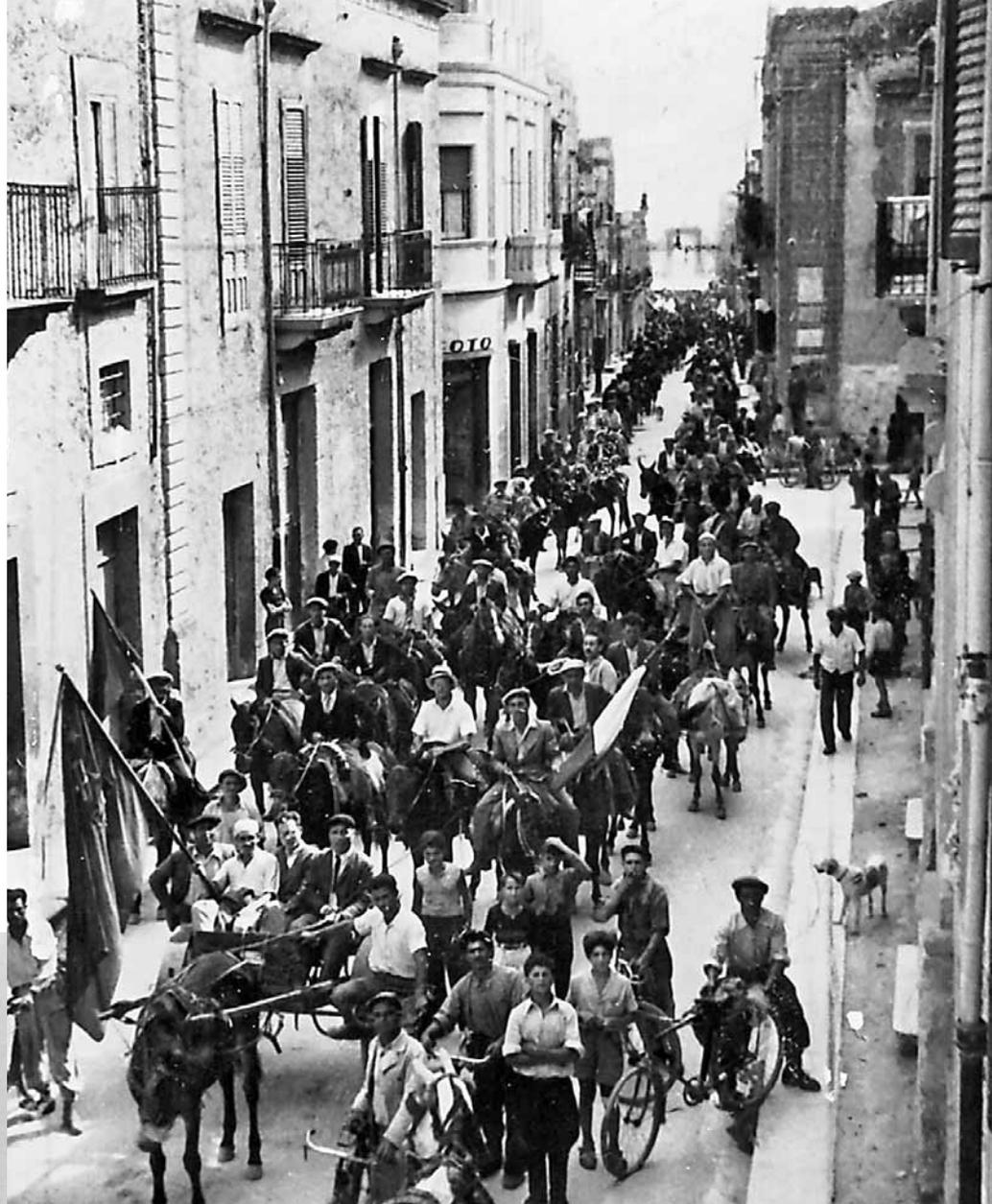
Una epopea, dunque, davvero una epopea storica fatta di volontà e di ricerca della giustizia. Spesso gli uomini dei proprietari terrieri andavano sui campi appena seminati dai contadini e distruggevano tutto il lavoro di una giornata. Ma contadini e braccianti tornavano e tornavano ancora e oltre a zappare e vangare partecipavano alle manifestazioni in città o sulla piazza del paese. Ascoltavano i sindacalisti, si riunivano e organizzavano delegazioni da inviare alle varie autorità. Poi di nuovo il lavoro e ancora il lavoro su per le montagne brulle e riarse, con tanta terra abbandonata e inutile. Un abbraccio, davvero un abbraccio a quei coraggiosi e ostinati fotografi occasionali o di paese che documentarono la straordinaria epopea contadina della «occupazione delle terre», con totale passione e partecipazione.

W.S.



1. 1955: contadini e braccianti siciliani marciano su un feudo appena occupato.

2. 1947: i contadini siciliani di Castelvetroano rientrano in paese al ritorno da una occupazione di terre.



3. Un corteo di duemila contadini della provincia di Catania occupa le terre della Duca di Nelson. Siamo nel 1956.



4. L'occupazione da parte dei contadini di Enna del feudo di S. Antonino. La foto risale al 1955.



5. Il sindacalista e poi parlamentare Mommo Li Causi, nel corso di un comizio a Portella della Ginestra per commemorare i caduti della strage del bandito Giuliano. La foto è del 1950. Mommo Li Causi fu più volte minacciato dalla mafia. Nel corso di un comizio, alcuni sconosciuti lo aggredirono a colpi di pistola senza riuscire a ferirlo.



6. Dopo l'occupazione, i contadini di Ragiano Gravina (Cosenza) lavorano il fondo incolto appena occupato. Siamo ancora nel 1955.



7. 1947: Sedici feudi del Trapanese vengono occupati contemporaneamente. Questo è uno dei tanti cortei in movimento nella zona.



8. Un lungo corteo di contadini sfilava per le strade di Roma. Più tardi, insieme ai braccianti, si recheranno ad occupare le terre incolte all'interno del Lazio.



9. Salvatore Carnevale, il sindacalista ucciso dalla mafia a Sciarra, in Sicilia. La foto ricordo è stata eseguita nello studio di un fotografo professionista.



10. *Giuseppina Serio, la madre del sindacalista Salvatore Carnevale ucciso dalla mafia. È stata ripresa nel corso di un convegno regionale delle casalinghe a Palermo. Siamo nel 1957.*



11. A Gela, in Sicilia, i contadini, a piedi, con i loro carri e le biciclette, si avviano ad occupare la terra nella contrada Bruca e Graziolo. Siamo nel 1957.



12. Un sindacalista parla ai contadini e ai braccianti che hanno occupato la terra in alcune zone del Fucino. La manifestazione si concluderà con violenti scontri provocati dalla polizia che tentava di fare sgombrare i manifestanti.



13. Una foto scattata nel corso del servizio militare, al sindacalista e segretario della Camera del Lavoro di Corleone, Placido Rizzotto. Rizzotto, nel 1948, venne assassinato dal noto boss mafioso Luciano Liggio.



14. Ancora un gruppo di contadini che si recano ad occupare le terre. Quello a cavallo ha in mano una bandiera rossa. La foto è datata 1952.



15. Ecco, nel 1955, un corteo di braccianti e contadini con le loro bandiere. Si stanno recando, in Sicilia, sul luogo dove fu assassinato il sindacalista Salvatore Carnevale.



16. Una fotografia scattata sicuramente da un fotografo occasionale. Sono contadini e braccianti appena giunti sulla terra di un feudo poi occupato. Intorno, terra secca e arida che sarà comunque lavorata. L'immagine straordinaria ricorda certi film americani e alcune fotografie della grande depressione scattate negli Usa, nella famosa zona della "tazza di polvere".



17. La fotografia è stata ripresa nel Lazio, mentre contadini e braccianti occupano grandi estensioni di terreno incolto. I contadini con le loro biciclette appaiono allegri e sereni.



18. 1954: Contadini e braccianti occupano il feudo di S. Villa nei pressi di Enna. In pratica si sono messi tutti in posa, con grande orgoglio, per una straordinaria foto ricordo.



19. Nei pressi di Adrano, un lungo corteo di contadini a cavallo ha appena occupato il feudo Solicchiata. Siamo nel 1954.



20. La data, in questo caso, è molto vaga e imprecisa. E anche la zona, nella fotografia originale non viene indicata. È un corteo di contadini in bicicletta e con bandiere che si stanno recando, lungo una "trazzera", ad occupare un feudo.